

Padova, 21/02/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0017994 / U

Del: 21/02/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale

Indirizzo: Calle Priuli - Cannaregio, 99, **Città :** Venezia , **CAP:**

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità per l'Accordo Pubblico Privato n.25 PI 2017/8 per la realizzazione di una struttura turistico ricettiva complementare, scuola di equitazione e casa del custode nel comune di Costermano del Garda (VR)- Parere

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: VR - Servizio Stato dell'Ambiente

Smistato a:

L'impiegato addetto
PIAZZI OTTORINO
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Verona
Servizio Stato dell'Ambiente

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Verona, 21 febbraio 2018

Classificazione: X.00.00

Modalità invio: pec

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità per l'Accordo Pubblico Privato n.25 PI 2017/8 per la realizzazione di una struttura turistico ricettiva complementare, scuola di equitazione e casa del custode nel comune di Costermano del Garda (VR)- Parere

Spett.le Regione Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Commissioni Valutazioni
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e, p.c. Perrone Marco c/o De Franceschi Giacomo
ambiente@pec.studiobeninca.it

In relazione alla Vostra nota protocollo N. 42872 del 2 febbraio 2018, sulla verifica di assoggettabilità per l'Accordo Pubblico Privato n.25 PI 2017/8 per la realizzazione di una struttura turistico ricettiva complementare, scuola di equitazione e casa del custode nel comune di Costermano del Garda (VR), esaminata la documentazione allegata, si ritiene che l'attuazione del piano, ad eccezione della matrice suolo, non produrrà effetti negativi sull'ambiente.

Relativamente alla matrice suolo si riportano di seguito, le osservazioni del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche di ARPAV:

"Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 6.3 "Matrice Suolo e sottosuolo" (pag. 149) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto fa riferimento ad alcune carte derivate della Carta dei Suoli del Veneto in scala 1:250.000 (ARPAV, 2005) ma non tiene in considerazione la Carta stessa, e soprattutto non utilizza le cartografie derivate (non solo quelle considerate nel rapporto ma anche le altre che fanno parte del Quadro conoscitivo ex LR 11/2004 e sono disponibili sul Geoportale Veneto) per una valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che "Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

Si richiede pertanto di rivedere il par. 6.3. integrandolo con gli elementi sopra evidenziati. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal

pag. 1 di 3

suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l'eliminazione.

Al par. 3.1.2 (pag. 25) si indica che il piano porterà ad un aumento della superficie impermeabilizzata pari a 971,6 m² per l'edificio previsto, oltre ad altre superfici necessarie per i parcheggi e la viabilità. Il consumo di suolo viene menzionato a pag. 243 in cui si riporta che "la variazione della destinazione d'uso del suolo nell'area interessata dal progetto risulta nel complesso sostenibile, anche considerando che una quota consistente di tale superficie (rappresentata allo stato attuale perlopiù da seminativo) è destinata alla piantumazione di siepi, filari, arbusti e alberi d'alto fusto". Tale valutazione non è del tutto condivisibile visto che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

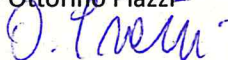
In conclusione si rileva che l'intervento previsto non risulta del tutto coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, visto che il progetto prevede nuova occupazione di suolo. Si sottolinea l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, che non necessariamente deve esaurire tutta la superficie agraria trasformabile definita dal PAT, anche alla luce delle disposizioni contenute nella recente L.R. 14/2017, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nel progetto per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.)."

Distinti Saluti

Il Responsabile del Servizio

Stato dell'Ambiente

Dott. Ottorino Piazzì



Responsabile di procedimento: Dott. Ottorino Piazzì

pag. 2 di 3



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2015



Sede legale

Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

Dipartimento Provinciale di Verona – Servizio Stato dell'Ambiente
Via A. Dominutti, 8 37135 Verona Italy
Tel. +39 045 8016735 e-mail: dapvr@arpa.veneto.it
PEC: dapvr@pec.arpav.it

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi che caratterizzano aree a spiccata vocazione forestale.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a circa 750-1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolve dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che esercitano uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda."

